

Omelia Giovedì Santo – Messa Crismale 2026

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Seminaristi, Religiose, fratelli e sorelle in Cristo, la pace sia con voi.

Oggi vengono benedetti gli oli con i quali, durante l'anno, saranno amministrati i sacramenti del battesimo, della confermazione, dell'ordine e dell'unzione degli infermi.

L'olio, nella Bibbia, è simbolo di benedizione e prosperità: dona gioia, forza, guarisce le ferite. Destinatari dell'unzione erano i re (1 Sam 16,13), i sacerdoti (Es 29,4) e i profeti (1 Re 19,16).

«Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione» (Is 61,1), abbiamo ascoltato dal profeta Isaia, parole che Gesù riprende nella sinagoga.

Cristo è l'unto del Signore, cioè il Messia che assume in sé l'essere profeta, sacerdote e re, la cui missione è di «allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto» (Is 61,3).

Ciascuno di noi con il battesimo è stato unto per essere unito al Signore Gesù ed essere sacerdote, re e profeta.

La Messa del Crisma esprime la bellezza e la pluriformità del sacerdozio di Cristo, come si evince dal prefazio che fra poco pregheremo: «Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il tuo Figlio unigenito mediatore della nuova ed eterna alleanza, e con disegno mirabile hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa».

Nella catechesi del 18 marzo scorso (2026), papa Leone, riprendendo il documento conciliare *Lumen Gentium* ha detto: «Questo sacerdozio comune dei fedeli viene donato con il Battesimo, che ci abilita a rendere culto a Dio in spirito e verità e a “professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa” (LG, 11). Inoltre, attraverso il sacramento della Confermazione o Cresima, tutti i battezzati “vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo” (ibid.). Questa consacrazione sta alla radice della comune missione che unisce i ministri ordinati e i fedeli laici...

Lo Spirito Santo, che ci viene da Gesù Risorto, dispensa infatti “tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa” (LG, 12)».

La settimana successiva, lo scorso 25 marzo 2026, continuando la catechesi ha detto: «La Chiesa cattolica trova il suo fondamento negli Apostoli, voluti da Cristo come colonne vive del suo Corpo mistico, e possiede una dimensione gerarchica che opera a servizio dell'unità, della missione e della santificazione di tutte le membra. Questo Ordine sacro è permanentemente fondato sugli Apostoli (cfr Ef 2,20; Ap 21,14), in quanto testimoni autorevoli della risurrezione di Gesù (cfr At 1,22; 1Cor 15,7) e inviati dal Signore stesso in missione nel mondo (cfr Mc 16,15; Mt 28,19). Poiché gli Apostoli sono chiamati a custodire fedelmente l'insegnamento salvifico del Maestro (cfr 2Tm 1,13-14), essi trasmettono il loro ministero a uomini che, fino al ritorno di Cristo, continuano a santificare, guidare e istruire la Chiesa “grazie ai loro successori nella missione pastorale” (CCC, n. 857)....

Il Concilio insegna che la struttura gerarchica non è una costruzione umana, funzionale all'organizzazione interna della Chiesa come corpo sociale (cfr LG, 8), ma una divina istituzione volta a perpetuare la missione data da Cristo agli Apostoli fino alla fine

dei tempi...Il "sacerdozio ministeriale o gerarchico", differisce "essenzialmente e non solo di grado" dal sacerdozio comune dei fedeli, ricordando che questi sono "ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo" (LG, 10). ..."L'ufficio che il Signore ha affidato ai pastori del suo popolo è un vero servizio, che nella sacra Scrittura è chiamato significativamente 'diakonia', cioè ministero" (LG, 24)».

Essere stati chiamati ad essere pastori non è un privilegio, ma un servizio, siamo tutti chiamati a guardare a Gesù che nel Vangelo di Giovanni, si definisce letteralmente il «pastore bello» (Gv 10,11). Nel messaggio per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2026, papa Leone ha detto: «L'espressione indica un pastore perfetto, autentico, esemplare, in quanto è pronto a dare la vita per le sue pecore, manifestando così l'amore di Dio. È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue.

Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia: "Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza". E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta "belli": la sua bellezza ci trasfigura. Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza».

Il sacerdote è l'uomo della Parola, dell'Eucaristia, della Carità. Oggi rinnoviamo il nostro "Sì, lo voglio! Sì, lo prometto!". Per tutta la vita. Non un semplice slogan, ma la storia di un "sì" che perpetua il mistero di Cristo nelle giornate terrene di uomo che si spende senza riserve a causa del Vangelo: alzare le mani al cielo e tenderle verso i poveri e gli ultimi.

Per tutta la vita senza arrendersi mai, con la forza di rialzarsi dalle cadute, dai fallimenti che, a volte, svuotano il cuore. Unito ai successori degli Apostoli, il presbitero edifica la Chiesa, prega, opera e sostiene la vita di fede del popolo di Dio sotto l'azione dinamica dello Spirito Santo.

Il crisma con cui sono state unte le nostre mani è olio che consacra, trasforma e unisce a Cristo, Sommo ed eterno sacerdote. Carissimi, continuiamo con la nostra vita a spandere il profumo di Dio perché le nostre comunità diventino messaggere di grazia e di santità.

Si è "profumo" di Cristo nella misura in cui si ha il coraggio di seguire la sua stessa vita senza preoccuparsi di sé stessi e delle proprie cose, ma solamente delle cose del Regno. Bisogna andare incontro alle persone in ricerca, spaesate, inquiete su di sé e sul futuro. Questo richiede un atteggiamento umano e pastorale, carico di disponibilità e attenzione. Quanti si sono recati ad Assisi, numerosi e raccolti (circa 400.000 pellegrini in un mese, da tutte le parti del mondo), a vedere le spoglie di San Francesco, sono andati non certo per curiosità, ma per venerare colui che ha vissuto il Vangelo senza aggiunte. Chi vive il Vangelo fino in fondo è attrattivo, forte, luminoso.

Noi come uomini credenti, abbiamo imparato da tempo che "Dio è fedele e il suo amore è per sempre" (Sal 117). Mi piace pensare che, in questa Messa crismale, ognuno di noi è chiamato non solo a fare memoria delle promesse rivolte a Dio, ma, prima di tutto,

della promessa che Dio ha fatto a ognuno di noi: porterò sempre a compimento l'opera che ho iniziato in te, non temere, continua solo ad avere fiducia in me. Totalmente!

Egli non ci abbandona nelle ore più buie, ma viene a diradare con la sua luce tutte le nostre tenebre. E proprio grazie alla luce e alla forza del suo Spirito, anche attraverso prove e crisi, possiamo vedere la nostra vocazione maturare, riflettere sempre più la stessa bellezza di Colui che ci ha chiamato, una bellezza fatta di fedeltà e fiducia, nonostante le ferite e le cadute.

È sulla parola del Signore che ognuno di noi, pur consapevole dei suoi limiti, delle sue fragilità e delle sue infedeltà, può nuovamente prendere il largo e gettare le reti per la pesca senza dichiarare fallimento. È la promessa di Dio che sostiene e motiva il rinnovo delle nostre promesse.

Ricordiamo oggi, con il pensiero commosso e la preghiera tutti i sacerdoti che sono tornati alla casa del Padre, in modo particolare il nostro cardinale Edoardo, don Guerriero, e da ultimo don Bartolomeo.

Rivolgiamo un pensiero a tutti i sacerdoti ammalati e assenti a motivo dell'età avanzata. A tutti vada l'abbraccio e l'affetto riconoscente del presbiterio e dell'intera comunità diocesana.

Saluto con affetto e gratitudine tutti i sacerdoti e religiosi di altre nazioni presenti nell'Arcidiocesi che esercitano il ministero pastorale a servizio delle comunità parrocchiali.

Nel giorno in cui ricordiamo l'istituzione del sacerdozio è bello unirvi alla lode di ringraziamento di quei fratelli presbiteri che hanno raggiunto o stanno per raggiungere nel corso dell'anno un traguardo importante nell'anniversario della propria ordinazione, come abbiamo sentito all'inizio della celebrazione.

Care sorelle e cari fratelli, preghiamo il Signore, affinché mandi alla sua Chiesa ministri che siano ardenti di carità evangelica, dediti al bene di tutti i battezzati e coraggiosi missionari in ogni parte del mondo.

Invito tutti, me compreso: famiglie, parrocchie, comunità religiose, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici a impegnarci sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché il dono della vocazione al sacerdozio e di speciale consacrazione, possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo.

La Regina di tutti i Santi, i nostri Patroni San Ciriaco e San Leopardo ci proteggano e custodiscano nel cammino di santità. Amen.